

Sutor, ne ultra crepidam ...

Ovvero: “Calzolaio, non andare oltre le scarpe”.

E' sempre più di moda parlare (e *straparlare*) di qualsiasi argomento, specie se non se ne sa nulla o quasi; o, magari, se ne sa quel poco (o molto) che si è capito leggiucchiando questo o quell'articolo di giornale. La società, in questo, è forse lo *specchio* della scuola, che è, a sua volta, lo *specchio* della società, entrambe “vittime” del nuovo sistema di comunicazione, che si fonda, appunto, sulla *inflazione* del parlato – scritto che, in altri tempi, si sarebbe detto “demenziale” (altra cosa dai testi pirandelliani o kafkiani o simili, che, anzi, si fondano su una profonda conoscenza e meditazione ...).

Nella scuola, come nella società, come forse in tutto, si è sempre davanti a un *bivio*: *alzare* il livello generale, o almeno provarci? O *abbassare* il livello, in ogni caso, regolandosi su quello più basso? Insistere perché tutte le studentesse della propria classe superino i 90 cm. canonici, nel salto in alto, puntando in realtà a superare il metro, o togliere l'asticella perché nessuno si trovi in difficoltà?

Gli attuali mezzi di comunicazione (e sarà sempre più così) spingono verso una generale *semplificazione* e collegata *banalizzazione* di tutto lo “scibile”; quindi, inevitabilmente, delle “competenze” richieste e praticate. Ogni giorno si sprecano le lamentele sulle approssimazioni ed errori collegati; ma ci si guarda bene dall'andare alla radice del problema. Così, possono franare le autostrade o diventare inagibili i viadotti; ma la colpa non sarà mai dei progettisti ed esecutori, bensì o del governo o del tempo “infame”. Che le strade romane e i ponti di quel tempo siano tranquillamente in piedi, evidentemente non fa pensare nessuno.

Anni fa, provai a pubblicare una rivista destinata ai *lavoratori* (termine molto ampio, che contiene, attualmente, come fatto normale, diplomati e laureati, perfino docenti); dovetti sospendere l'esperimento, perché, si disse, *i lavoratori*, per definizione, *non hanno cultura*. E pensare che quando in Danimarca si volle (*temporibus illis*) migliorare l'agricoltura, si tennero ai contadini corsi su Omero, leggendo l'Iliade e l'Odissea ... Per non dire di Simone Weil, che ai minatori, raccolti la sera, leggeva e spiegava Platone, usando il testo greco ... Con questo criterio (i lavoratori, gli anziani ...) non dovremmo portare mai i soci delle nostre Libere Università ad una *mostra d'arte*, o parlare loro di *filosofia*; ma nemmeno di *etica* o di *storia*. Tanto meno, di questioni bibliche o teologiche ...

Il vero maestro è piuttosto chi “prende per mano” l'allievo (qualsiasi età abbia) e lo “innalza”; certo, deve avere competenza, passione, comunicativa ... Questa, in fondo, sarebbe la vera riforma della scuola, di ogni tipo: il filosofo (vero) che parla di filosofia, il teologo (vero) che parla di teologia, e così via. E gli altri “colleghi”, che *tali* “conoscenze” non hanno, che tale “vita” *non* vivono, partecipano, sì, ma ascoltando, imparando, contribuendo dal *loro* lato “di competenza”. E' singolare che agli esami di Stato tutti intervengano nelle interrogazioni di letteratura, storia, filosofia ... mai in quelle di matematica o fisica ...

Sostiene Platone che lo Stato “funziona bene” (e così ogni forma sociale) quando “ognuno fa ciò di cui si intende”. Non mi pare sia quello che vediamo ogni giorno... Ma lo stesso Platone, nello stesso dialogo, nota che “se concorressero, a un posto di medico, un sofista e un medico, vincerebbe certamente il sofista; perché il medico conosce il proprio lavoro, ma non potrà mai ammantarlo di chiacchiere e persuadere come sa fare il sofista”.

Da che parte vogliamo stare? Da quella di chi ha più forza, come diceva don Abbondio?

Le Biblioteche più belle del mondo: a Maastricht.



(segnalato da P. Fini)

Chissà se a qualcuno dei nostri amici questa idea ricorda qualcosa ...

Il Tincani nella città

Accanto alla collaborazione con il **Sant'Alberto Magno**, che si è sviluppata in più iniziative (ultima, in collaborazione con la **NovArt**), tutte di reciproca soddisfazione, abbiamo avviato l'anno passato quella con il Bristol (con la parrocchia di **San Ruffillo**). Contiamo di proseguire in entrambe le direzioni, l'anno prossimo, avviando le iniziative fin d'ora. Fra le proposte a San Ruffillo, quelle delle *repliche teatrali* (*Argento vivo; sperimentale*) e quella di incontri e corsi. D'altra parte, quella di "San Ruffillo" è la linea più comoda, rispetto al *Tincani-vecchia-Sede*, quasi un **autobus navetta** (13 e 96). Quindi ...

Come si fa al supermercato ...

...invitiamo a confrontare **la nostra offerta** del corso generale (**ore e costo**) con altre "sul mercato". Oltre al resto, iscriversi a tutto il *programma-base* del Tincani **conviene** ...



Tincani: starbeneinsieme